

LAVORO

Produttività, questione da non ignorare

A. GROSSELLI, M. BEZZI, W. ALOTTI

C'è una questione "produttività" da sempre misconosciuta nel nostro paese. La politica parla d'altro. Eppure, da anni ormai, è un'emergenza tutta italiana che oggi riguarda anche il Trentino. Come sindacati abbiamo chiesto per primi alla Provincia di affrontare il tema. Per farlo davvero, invece di guardare la pagliuzza, è tempo di osservare la trave.

Gli sviluppi turistici grazie alle ciclabili

«Colle Pergine», non lo avevate mai sentito nominare, vero? Colle del Sestriere, Col du Granon, dell'Izoard, del Galibier e chi più ne ha più ne metta ... ma «Colle Pergine» no. E invece qui in Trentino stiamo per avere un nuovo Colle, il «Colle Pergine», appunto! Infatti si sta costruendo la pista ciclabile che da Trento (194 m) sale a Pergine (483 m) da dove si scenderà fino a Bassano del Grappa (129 m) e viceversa! Ditemi voi se non è un Colle importante, quello che collega la Valsugana a Trento, anche in vista della realizzazione della nuova Cabinovia Trento-Monte Bondone, per cui la nuova direttrice ciclabile Est-Ovest sarà lunghissima e molto, molto interessante, arrivando a congiungersi con la programmata pista circumlacuale del lago di Garda: sì, perché dal Monte Bondone si potrà agevolmente planare in bici fino a quel lago!

Riccardo Lucatti - Trento

La banda dei bancomat adesso deve pagare

Preso la banda dei bancomat che ha terrorizzato mezzo Trentino con i suoi attacchi. Nel mentre mi complimento con le forze dell'ordine intervenute e per il loro acume investigativo, spero ora nella magistratura, che adegui le condanne ai delitti commessi ed ai danni provocati nell'esecuzione dei "prelievi". Mi auguro che gli istituti di credito interessati siano fermi nell'adire le vie legali con sostanziosa richiesta di danni, sbancando questi quattro criminali, lasciandoli sul lastrico. Il pietismo, in certi casi, non serve affatto, anche perché le rispettive famiglie non potevano "non sapere" la losca attività dei loro congiunti.

Marco Copat - Trento

L'impegno dell'Anpi per il Dolomiti Pride

All'appello per la preparazione del Gay Pride nella nostra regione risponde convinta l'Anpi del Trentino. Vogliamo sottolineare la necessità di un Gay Pride permanente per manifestare non solo la protesta ma anche quell'allegria, quella gioia che deriva dalla consapevolezza di una forza che si allarga sempre più e diventa nuova società, nuovi rapporti sociali. Di questo dobbiamo essere orgogliosi e orgogliose. Ci troviamo di fronte alla necessità della continuazione di una battaglia sempre più urgente che è la battaglia per la civilizzazione



La foto del giorno

A Pergine anche il castello si gode lo spettacolo offerto dalla primavera, nella foto della nostra lettrice Angela Panebianco

dell'Italia. L'ispirazione noi la ritroviamo ancora nella Costituzione e in particolare nell'immenso articolo 3. «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Vogliamo essere tenaci protagonisti in una rete vasta e popolare per superare l'inciviltà che abbiamo visto con i suoi fantasmi e con le sue cattive paure ripetutamente in Parlamento ma che conosciamo purtroppo anche nei nostri territori. Contro questa inciviltà serve una mobilitazione permanente.

Anpi del Trentino

Attentati ai gasdotti e guerra in Ucraina

Gentile direttore, in tempo di guerra ci si potrebbe aspettare qualcosa di più, so-

prattutto dagli organismi internazionali, che avrebbero proprio la funzione di facilitare la risoluzione di conflitti particolari. Invece anche questa volta il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha mostrato di non poter far nulla di concreto e decisivo. Cosa è successo? Che la Russia ha chiesto di aprire un'indagine indipendente sugli attentati ai gasdotti North Stream 1 e 2. Non una questione di poco conto, visto che in tanti scorgono in questa guerra, come in quelle in Irak e Libia, la presenza anche di notevoli interessi energetici (con la guerra è crollato l'acquisto europeo di gas russo e si è moltiplicato quello di gas quatariano e americano). Ora, se ripercorriamo i fatti, possiamo ricordare che la prima accusa fu lanciata contro i russi stessi, indicati soprattutto dagli Usa e dal Regno Unito come gli autori dell'attentato... contro se stessi! Le indagini, da cui la Russia è stata esclusa, non hanno però portato a nessuna prova e questo risultato è stato silenziato, in attesa del colpo di scena: pochi giorni orsono l'intelligence americana ha dichiarato che no, non sarebbero stati i russi, ma degli ucraini, senza però collegamenti con il governo Zelensky! Questo improvviso cambio di versione è apparso però più che altro una

risposta indiretta alle accuse di un famosissimo giornalista americano, Seymour Hersh, il quale aveva scritto un lungo articolo per sostenere che dietro l'attentato c'erano gli unici che avevano interesse a compierlo: Usa e Norvegia. Gran polverone dunque, finché pochi giorni orsono Russia, Cina e Brasile hanno chiesto al Consiglio di Sicurezza dell'Onu un'indagine seria e indipendente, ma gli altri 12 membri, pur senza avere il coraggio di votare contro, si sono astenuti, facendo così naufragare il progetto (in un silenzio quasi generale). Tra gli astenuti spiccano, guarda un po', Regno Unito e Usa, cioè i principali sostenitori della guerra ad oltranza, coloro che avevano accusato per primi la Russia dell'attentato, i principali fornitori di armi all'Ucraina, e, per concludere, i paesi che pagano meno gli effetti di una guerra che ha invece ricadute negative su tantissimi altri paesi del mondo, dall'Europa all'Africa. Viene da chiedersi perché Usa e Regno Unito abbiano tanta paura di un'indagine in cui sarebbe protagonista non la Russia, ma un organismo internazionale? Un'indagine per di più decisiva, perché svelerebbe gli interessi in gioco? Difficile non sospettare che il motivo sia il seguente: non sarebbe facile, do-

po opportune indagini che accertassero le vere responsabilità, continuare a presentare questa guerra come uno scontro tra democrazia e autocrazia o altre simili amenità. Diverrebbe chiaro che questo non è che l'epilogo tragico di uno scontro geopolitico ed energetico ben più ampio, iniziato già ai tempi della costruzione di quel gasdotto che unendo Russia e Germania avrebbe permesso il formarsi di un'alleanza, quella tra industria tedesca e materie prime russe, troppo pericolosa per il primato americano. Di qui la scelta dell'Ucraina come teatro di uno scontro in cui Usa e Russia si contendono i propri "spazi vitali", senza interesse alcuno, retorica a parte, per la vita degli ucraini stessi.

Francesco Agnoli

Il bel commento di Serra alle parole della Ambrosi

Gentile direttore, in merito alla soddisfazione espressa dalla onorevole Alesia Ambrosi per le migliaia di follower ricevuti in seguito ad un suo intervento sui social, vorrei evidenziarle quanto scritto a tal proposito da Michele Serra: «La deputata di Fratelli d'Italia (non ne scrivo il nome per tutelarla da se stessa) che scrive che quelli di destra amano il vino e il buon cibo, quelli di sinistra mangiano gli insetti e imbrattano i monumenti, con ogni evidenza non sa nulla della destra, della sinistra, del vino, del cibo, degli insetti, dell'Italia, della vita intesa come occasione per capire e migliorarsi». Sintetico ma esauriente.

Marco Sossass - Rovereto

La Francia e i brigatisti, una sentenza ripugnante

Egregio direttore, ritengo ripugnante leggere che la Cassazione francese ha confermato il rifiuto della Francia all'extradizione dei dieci Brigatisti rossi in Italia. La cosa più allarmante è che si giustifica scrivendo che "i rifugiati in Francia si sono costruiti da anni una situazione familiare stabile e quindi l'extradizione avrebbe provocato un danno sproporzionato al loro diritto a una vita privata e familiare", come per dire che a loro delle vittime causate dai loro vili attentati terroristici non gliene importa nulla. È ora di finirla di parlare di giustizia europea, quando nella nostra Europa avvengono ancora tali gravi prese di posizione di una magistratura francese meschina e soprattutto ingiusta, che da anni si è prodigata per garantire l'impunità a degli assassini che non si sono mai pentiti dei loro misfatti.

Giorgio Martini - Cembra Lissignago

(segue dalla prima pagina)

Nel giugno del 2020 Bankitalia, nel suo rapporto annuale sulle economie di Trento e Bolzano, lanciava l'allarme: diversamente dall'Alto Adige, la produttività del lavoro in Trentino, nel decennio 2007-2017, era diminuita, addirittura più della media nazionale, producendo tassi di crescita zero che sarebbero rimasti negativi senza la ripresa registrata negli anni immediatamente precedenti la pandemia. Per questo, di fronte alla crisi del Covid-19, come Cgil Cisl Uil lanciamo la proposta di un patto per lo sviluppo, il lavoro e la sostenibilità che la Giunta provinciale e le associazioni imprenditoriali purtroppo non vollero accogliere. Al centro c'era anche il tema della produttività. Tra l'altro una raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 2016 prevede l'attivazione di comitati nazionali su questo tema, oggi presenti in gran parte dei Paesi dell'area euro, ma guarda caso non in Italia. E allora, ci dicemmo, perché non colmare questo vuoto con un comitato provinciale sulla produttività? La nostra proposta divenne un emendamento delle minoranze in consiglio provinciale approvato con la legge di stabilità per il 2022.

Lavoro

Produttività, questione da non ignorare

ANDREA GROSSELLI, MICHELE BEZZI, WALTER ALOTTI

Da qui nasce il coordinamento provinciale per la produttività e la competitività che verrà insediato stamattina in Provincia. Avrà un compito arduo, ma anche molto importante. Per noi per prima cosa dovrà distinguere tra la pagliuzza e la trave del motto evangelico. Perché, come sentenza Bankitalia, le diverse traiettorie di Trento e Bolzano fino alla vigilia della pandemia, sono dipese dal fatto che, da Salorno in su, le dinamiche della produttività totale dei fattori e degli investimenti delle imprese e del sistema pubblico, hanno garantito un aumento, seppur non ottimale, della produttività del lavoro. Questa è la trave nel nostro occhio che non vogliamo mai vedere: l'asfittica dinamica degli investimenti privati in Trentino. Troppo spesso ancora, quando si parla di produttività del lavoro, ci si concentra solo

sulla pagliuzza nell'occhio altrui, ossia gli assetti contrattuali e il costo del lavoro. Eppure dovrebbe essere ormai chiaro che neppure la moderazione salariale avviata negli anni '90 e il più recente patto del 2012, hanno garantito reali incrementi di produttività, mentre le retribuzioni negli ultimi trent'anni hanno visto addirittura una riduzione del potere d'acquisto contro aumenti tra il 25 e il 33% in Paesi come Germania, Francia, Belgio e Austria che hanno un cuneo fiscale più alto di quello italiano. Non è quindi il contenimento del costo del lavoro lo strumento per far crescere la produttività, né i reiterati tentativi di scaricare per via contrattuale il rischio di impresa sui lavoratori, in assenza per di più di reali meccanismi di partecipazione. Soprattutto non esiste un'unica politica per

raggiungere quest'obiettivo, ma tutte le politiche devono convergere a migliorare i livelli di produttività, dalla qualificazione della domanda pubblica di beni e servizi ai sussidi alle imprese da rendere realmente selettivi, passando per l'aumento della dotazione di capitale fisso nelle aziende private, una migliore organizzazione del lavoro in tutti i settori e lungimiranti investimenti pubblici nella transizione digitale ed ecologica così centrali per sostenere l'innovazione in Trentino. Ecco che il Pnrr diventa la sfida decisiva anche per la nostra terra. E non è certo con progetti come i 20 milioni di euro stanziati per il recupero del borgo di Palù del Fersina, in val dei Mocheni, che il Trentino può candidarsi a vincerla. Con scelte come questa anzi si rischia di veder fallire l'occasione storica rappresentata dal Next Generation EU. A riprova che troppo spesso anche la politica provinciale, quando parla di produttività, guarda ancora la pagliuzza nell'occhio altrui e non la trave nel proprio.

Andrea Grosselli
Segretario generale Cgil
Michele Bezzi
Segretario generale Cisl
Walter Alotti
Segretario generale Uil



CAF ACLI
Il profilo migliore del 730



PRENOTA APPUNTAMENTO

0461 277277
myCAF.it
caf@aclitrentine.it | App ACLInet